ἀrchitɛ
www.archite.online
N.4 Dicembre 2023



LE MILLE LUCI DEL NATALE AMERICANO RACCONTATE DA UN LUCERINO

STO RIE

VILLE E PIAZZE DAL GUSTO RAFFINATO TRA PROSPETTIVE FUTURE E SGUARDI AL PASSATO



Francesco Faccilongo Presidente in carica dell'Ordine degli Architetti Paesaggisti Pianificatori e Conservatori della provincia di Foggia, già Segretario del medesimo organismo dal 2017 al 2021. Tesoriere in carica della Federazione degli Ordini degli Architetti di Puglia, precedentemente dal 2021 al 2023 Vice Presidente. Dal 2015 componente in carica del Comitato Nazionale di Inarcassa, cassa di previdenza e assistenza ingegneri e architetti liberi professionisti. Già componente della commissione edilizia comunale presso il Comune di Cagnano Varano con l'incarico di esperto in urbanistica e edilizia.

L'Editoriale

Auguri per una nuova Foggia

Di Francesco Faccilongo

Siamo prossimi al Santo Natale e al Nuovo Anno, l'occasione è propizia per porgere sinceri auguri di buone feste a nome mio e del Consiglio dell'Ordine che rappresento a tutta la comunità degli Architetti di Capitanata, oltreché a tutta la cittadinanza della Provincia di Foggia. Il 2024 è alle porte e come sempre in ogni nuovo anno che sta per arrivare riponiamo le nostre speranze e tanti i buoni propositi, convinti che possiamo fare certamente di più e meglio per rendere sempre più vivibili le nostre città e i nostri territori, dal più piccolo insediamento urbano della nostra amata provincia sino alla città capoluogo. Già in precedenti occasioni abbiamo manifestato la volontà di mettere a disposizione le nostre competenze per rendere sempre più bello, maggiormente accessibile e attrattivo il nostro territorio, in totale armonia con il paesaggio in cui le nostre città si incastonano come pietre preziose in un anello. Viviamo in un territorio straordinario con grandi possibilità, nessuno può sostenere il contrario, ma è indispensabile e non più rinviabile un cambio di passo e questo non perché implacabili classifiche sulla qualità della vita evidenzino uno stato di fatto, bensì perché tali azioni oramai sono improcrastinabili.

È necessario avviare un processo innovativo che abbandoni definitivamente le logiche e i meccanismi del passato che ci hanno trascinato in questa situazione, occorre affidare a competenze qualificate gli strumenti per determinare un cambiamento positivo. Non abbiamo più tanto tempo per avviare questa nuova fase.

Pertanto, auspico con l'arrivo del nuovo anno confronti determinanti, costruttivi e decisivi con tutte le istituzioni che governano gli enti pubblici, durante i quali la comunità degli architetti unitamente alle altre professionalità presenti sul territorio, possano offrire e proporre nuove prospettive e soluzioni finalizzate al miglioramento della qualità della vita della città di Foggia oltreché della sua vasta e splendida provincia.

IO ci credo e spero ci crediate anche voi.....

Buon Natale e Buon Anno a tutti voi e ai vostri cari

le *storie da RACCONTARE*

Come vivono il Natale gli americani? Quello che vediamo nei film più recenti riporta la realtà del clima di festa negli Stati Uniti? Luci e colori di una festa raccontata da un architetto foggiano trasferitosi in America



KITSCH PRIVATI E PUBBLICHE VIRTU'

Se c'e' un periodo dell'anno nel quale mi manca davvero Lucera e' proprio la stagione delle feste di Natale. Ma...piu' che la mancanza dei cappelletti in brodo e delle crustole o delle mandorle "atterrate" che faceva (ed ancora fa) mia mamma, tutte cose che hanno un loro peso emotivo ma soprattutto "calorico" nel mio personale armadietto dei ricordi, quello che mi manca di piu' (perlomeno a me) e' tutta quelle serie tradizioni e consuetudini natalizie che hanno piu' che altro a che fare con le manifestazioni piu' autenticamente sociali e di relazione degli uomini: mi riferisco alle riunioni di famiglia, alla partita a carte con gli amici di sempre , all'aperitivo a piazza Duomo e all'abbraccio con l'amico lontano che non vedi da una vita.

Comunque la vita (o forse il lavoro) ti porta a fare giri strani e lunghi. A me personalmente e' toccata di andare prima a studiare (dopo la laurea in Italia...ci tengo a sottolinearlo), e poi a vivere negli Stati Uniti e da qualche decennio oramai vivo e lavoro a Pittsburgh in Pennsylvania. Mettiamo da parte le nostalgie e lasciatemi raccontare come facciamo il Natale qui, e nello specifico come, nella mia citta' di adozione, ci si organizza tradizionalmente per festeggiare il santo Natale.







Il Natale, insieme alla festa del Ringraziamento, è una delle festività più amate e sentite dagli americani e nella mia citta' avvengono tutta una serie di attivita' natalizie che si svolgono ininterrottamente durante il periodo delle feste. Il luogo maggiormente interessato da questa "phenomenology" natalizia e', come avviene un po ovunque, il centro Cittadino (downtown Pittsburgh) dove si possono vivere esperienze che, freddo permettendo, sono assolutamente da non perdere: I fuochi di artificio sul fiume, il mercatino di Natale "europeo", l'albero gigante con pista da pattinaggio, ed il Presepe ma anche nei quertieri residenziali la decorazione delle case private puo' presentare in alcuni casi aspetti e soluzioni decorative che a dir poco "sorprendenti".



Ma sicuramente e' nella decorazione delle case private che la fantasia pop degli americani trova la sua epifania artistica piu' compiutamente realizzata. Basta fare un giro in un qualsiasi quartiere residenziale per scoprire allestimenti natalizi che sarebbe un eufemismo definire, molto spesso, semplicemente grotteschi. E' il trionfo kitsch elevato al massimo delle sua potenza espressiva, nel front yard delle case viene rappresentato ed esposto di tutto: dal classico nano (gigante) da giardino ai Babbi Natale rappresentati in tutte le situazioni



E' il trionfo kitsch elevato al massimo delle sua potenza espressiva, nel front yard delle case viene rappresentato ed esposto di tutto: dal classico nano (gigante) da giardino ai Babbi Natale rappresentati in tutte le situazioni immaginabili (mentre saluta, sulla slitta ecc), il pupazzo di neve (che fa tutto...anche suonare il sassofono) e tutta una serie di personaggi altamente improbabili se messi in relazione al Natale (da l'onnipresente Elvis, al cowboy, al coniglietto...). Il Presepe di Pittsburgh all'U.S. Steel plaza ha una piccola storia unica ed interessante ed, anche in questo caso, la citta' deve questa bella tradizione all'impegno di un collega Architetto. Questo Presepe con le sue 20 figure a grandezza naturale è uno dei presepi più grandi che della Pennsylvania ed ha l'importante particolarità di essere una replica del presepe della Basilica di San Pietro in Vaticano. Si trova nella piazza dell'US Steel Building nel centro di Pittsburgh ed è diventato uno delle icone del patrimonio culturale della città e del suo spirito natalizio. Ma il luogo che personalmente preferisco della Pittsburgh natalizia e' indubbiamente l'ice ring del PPG place. La piccola piazza del PPG Place si trasforma nel paradiso dei pattinatori sul ghiaccio con una delle piste di pattinaggio più grandi della citta e con, al centro, uno splendido albero di Natale.

L'albero e' alto 15 metri ed è decorato con più di 100.000 luci e migliaia di ornamenti. Questo splendido albero natalizio e' dotato di un sofisticato sistema di programmazione informatica (luci e suoi) ed e' circondato, architettonicamente, dalla corona dei grattacieli di vetro del PPG Place sul quale forse varrebbe la pena spendere due righe perche' si tratta di uno dei tanti gioellini architettonici presenti im citta'. Il progetto di PPG Place, di Philip Johnson e John Burgee, ha rappresentato negli anni del post-modern imperante uno degli esempi piu' riusciti nella lunga serie di "pastiches", spesso grottesche, costruite in quegli anni. Ma se Foggia e' la citta di Umberto Giordano, Pittsburgh e' la citta di Andy Warlol.....e adesso abbiamo capito perche'.

Buon Natale!

Architetto Carmine Carapella



Il serramento, vero protagonista della CASA P+G

ESENFU
PROFILATI E SISTEMI IN ALLUMINIO
www.esenfu.it

domal
l'alluminio è di casa

Il progetto di una vita che si realizza in un'esperienza travolgente che ti fa amare ogni dettaglio, voluto, disegnato e che ora si può toccare con mano. Il progetto è stato curato dall' arch. Daniela Dilillo dello Studio di Progettazione 2D in sinergia con l'impresa BIOEDIL COSTRUZIONI di Bari che si è occupata di tutte le opere murarie. I serramenti, realizzati a cura dell'azienda DFD Sistemi di Modugno (BA), sono i veri protagonisti di una storia appassionante che racconta il loro valore, ora riconosciuto grazie ad una scelta fatta con cura così come tutti gli arredi che adornano la casa. Le necessità progettuali che ruotano intorno ai serramenti erano principalmente tre: Coniugare la necessità di rispettare il prospetto di facciata con serramenti in finitura bianca con quella progettuale architettonica interna all'appartamento con tinte scure in testa di moro. La scelta di serramenti e scorrevoli Domal in tinta bicolore interno testa di moro ed esterno bianco ha perfettamente risposto a questa necessità progettuale. Abbattere le barriere architettoniche con serramenti aventi soglie ribassate tali da poter permettere una continuità tra gli ambienti interni ed esterni con una estetica quanto più possibile minimale. Lo Scorrevole Minimale Domal con soglia totalmente incassata a pavimento è stata la scelta migliore per poter rispondere a questa esigenza creando uno spazio cucina completamente aperto sulla zona veranda. Individuare una soluzione architettonica su apertura angolare a tutta altezza attraverso un serramento completamente inglobato e contestualizzato nella zona soggiorno. L'opzione angolare è stata risolta grazie al serramento minimale in acciaio Ferrofinestra MOGS nella tipologia di lato fisso e lato apribile ad angolo come è possibile notare in foto.



La tipicità di questo progetto si esprime nel complesso nella variabilità della scelta dei materiali come l'alluminio e l'acciaio per i serramenti oltre che nell'utilizzo di diverse configurazioni di serramenti utilizzati in base alla funzionalità della camera.
Voluta e realizzata infatti la perfetta combinazione tra l'infisso ad angolo in acciaio Mogs e lo scorrevole in alluminio Slide TB 65 Domal.



Le maniglie rappresentano un vero e proprio elemento di dettaglio che, in base alle varie tipologie, permettono di dare carattere al serramento.
In fase progettuale, in base alla destinazione d'uso dell'ambiente, si è scelta la tipologia di serramento più idonea per rispondere alle diverse necessità estetiche, economiche e funzionali.
Ad esempio, in questo progetto troviamo anche 2 tipologie di scorrevoli, Scorrevole Minimale e Slide TB 65 Domal, diversi nella tipologia costruttiva dell'abbinamento anta e telaio ma accomunati dal design minimale da 38 mm del nodo centrale.
Ovvia ormai la capacità di massima prestazione dei serramenti Domal, oggi diventa sempre più evidente la necessità dei progettisti di utilizzare le infinite variabili di colore, tipologia e materiali dei serramenti, ovviamente con scelta di materiali ecosostenibili come l'alluminio, per realizzare la massima espressione del progettista incaricato.
La nostra azienda Esen Fu è organizzata per accompagnare appunto il progettista nell'adempiere a tutte le esigenze estetiche e tecniche dei serramenti facendosi da trait d'union con il serramentista incaricato.



Si è concluso con la proclamazione del vincitore, l'arch. Marco Di Gennaro, iscritto all'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Foggia, il Concorso di progettazione a due gradi per la riqualificazione del Lungomare E. Mattei e del Lungomare Europa di Vieste, finanziato con fondi di progettazione del PNRR.

Il racconto del vincitore del concorso

Camminando tra i vicoli del centro viestano, è facile rendersi conto di quanta storia conservi questa città. Un nucleo storico compatto ricco di tracce delle dominazioni del passato, che si apre improvvisamente verso il mare, con le sue piazzette e terrazze. Il Mare e il paesaggio diventano cornice perfetta, o meglio "quinta" scenografica costante nel tempo, che accompagna da secoli la sua evoluzione storica.
Le aree oggetto di intervento si trovano al margine di questo nucleo.
Un margine comune a molte città costiere che vivono una espansione urbana lungo il mare, e che nel corso degli anni crea una frattura sempre più marcata tra il centro e gli estremi della città. Un Processo che ha trasformato queste aree in vere e proprie periferie dalla percorrenza veloce, privandole della propria dimensione umana e paesaggistica.Il progetto, mira a ricucire le ferite del paesaggio, servendosi di strumenti propri dell'architettura contemporanea e dell'ingegneria naturalistica. Il nuovo litorale, è infatti il risultato di un lavoro di "rammendo" tra città e paesaggio marino, articolato secondo tre obiettivi principali, ambiente, mobilità, nuove funzioni e servizi.



L'architetto Marco Di Gennaro

L'incedere quasi ondulatorio del nuovo litorale, vuole riunire le due identità in un unico corpo, superando le barriere rappresentate dai muretti divisori che attualmente segnano il confine tra urbanizzato e spiaggia, creando un vero e proprio Parco.



Una passeggiata lenta attraverso un giardino lineare tipico del mediterraneo, interrotto da piazze sul mare, dalle quali sarà possibile apprezzare la varietà del paesaggio dunale ricostituito.

Le piazze come luoghi di incontro e punti di riferimento, marcano gli accessi pubblici al mare e forniscono funzioni e servizi essenziali a fertilizzare la "periferia" della città, creando luoghi di vita complessa.

L'intervento di riqualificazione, cosi pensato, migliora l'immagine della città nel suo insieme, accrescendo la sua connotazione turistico balneare nei mesi estivi, e donando nuovi spazi pubblici flessibili per un potenziale sviluppo e utilizzo destagionalizzato

Un ringraziamento dovuto al comune di Vieste e all'Ordine degli architetti di Foggia, che hanno promosso questo concorso, dando la possibilità a giovani professionisti di partecipare attivamente al rilancio di questa città.

Al progetto ha collaborato l'Arch. Marina Gallipoli, socia fondatrice del nuovo studio di progettazione Atelier Stylo, e il graphic designer Angelomaria D'Errico.

Arch. Marco di Gennaro



Nelle foto alcune istantanee del progetto che ha permesso all'architetto Marco Di Gennaro di risultare vincitore del concorso di progettazione per i lungomare del Comune di Vieste

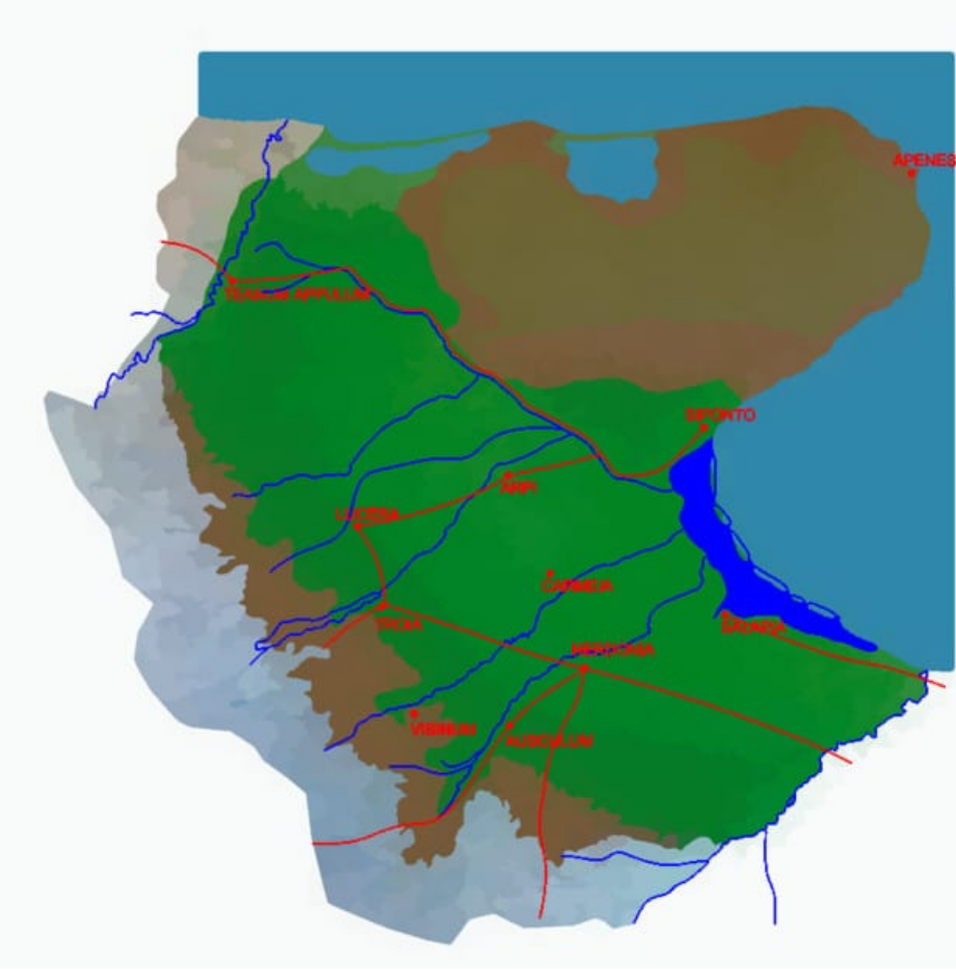



FOGGIA
cianfano®
ARREDAMENTI NEGOZI
COLLABORAZIONE CON STUDI DI ARCHITETTURA PER LA REALIZZAZIONE DI ARREDI SU MISURA
info@cianfano.net
www.cianfanoarredamentinegozi.it
PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE
CUCINE INDUSTRIALI - RISTORANTI - ALBERGHI
BAR - GELATERIE - SUPERMERCATI - PASTICCERIE
Via Tratturo Castiglione, 48 (Villaggio Artigiani) - 71121 Foggia (FG) - Tel. 0881/777392

I CAMBIAMENTI DEGLI INSEDIAMENTI ABITATIVI

L'evoluzione dall'espansione dei domini di Roma alle invasioni barbariche

Con la conquista romana nasce un nuovo modo di organizzare le città e il territorio. I Romani portano le risorse ove mancano all'interno di una vasta pianificazione basata su un efficiente sistema di strade e su uno schema geometrico astratto: la maglia quadrata fondata sul cardo e sul decumano. La campagna viene inquadrata tramite centuriazioni e i segni dell'uomo sul paesaggio assumono scala territoriale, come testimoniano i giganteschi acquedotti. Nelle città si creano composizioni urbane basate sulla zonizzazione delle funzioni (residenziali, religiose e pubbliche) che si sostituiscono all'accostamento episodico degli edifici, con percorsi urbani caratterizzati dalla continuità delle quinte stradali. All'interno degli edifici pubblici acquisisce valore lo spazio vuoto, coperto con grandi volte ed archi, secondo schemi geometrici basati su quadrati e cerchi e sulla composizione simmetrica.





Nella Daunia si passa dall'organizzazione caratterizzata dalla presenza di centri maggiori quali punti di riferimento per quelli minori - una sorta di città diffusa nella quale è incluso il territorio - al sistema romano: città circoscritte con una netta distinzione tra la città e la campagna, punteggiata dalle ville dei ricchi cittadini, centro di latifondi. Una rete di strade locali si dirama dalle principali arterie e si diffonde una pastorizia transumante.
Arpi riesce a rimanere indipendente almeno fino alla battaglia di Canne, mentre altri centri dauni sono diventati ormai cittadine romane. Tra queste, Troia, Ordona, Lucera, Ascoli, Vieste, San Paolo Civitate, Ascoli Satriano. Siponto sorge nel 185 a.C. Ricordiamo Carmeia, ormai scomparsa, nella periferia sud-est di Foggia.



Nel periodo tardo repubblicano la Daunia è poco popolata. Nel I secolo a.C. nascono disordini causati dalle disparità tra i cittadini ricchi e quelli poveri. Alcune città acquisiscono notevole autonomia amministrativa. In età imperiale la pastorizia transumante si allarga fino all'Abruzzo e si costruiscono nuove ville nelle campagne. Nel IV secolo d.C. comincia a diffondersi il cristianesimo, testimoniato dagli ipogei paleocristiani e dalla basilica paleocristiana di Siponto, dal sito di Monte Pucci e dal complesso di San Giusto. Nel V secolo le invasioni barbariche minano l'impero romano.

Il territorio si riempie di monasteri con efficienti fattorie e i nuovi luoghi di culto annunciano la fine di un'era e l'inizio d'un altro corso della condizione umana.
Alcune testimonianze del periodo romano sono oggi adeguatamente valorizzate, da Lucera a Siponto. Qui lo scultore Edoardo Tresoldi ha costruito sui resti della basilica paleocristiana una sorta di “fantasma” della chiesa, uno scheletro in sottili aste metalliche che ne ricostruisce la forma. Molti altri siti, quale ad esempio "Herdonia" (Ordona) attendono un’adeguata valorizzazione tramite la creatività degli artisti e degli architetti.
Architetto Giovanni Scopece



ISTITUITA A FOGGIA LA RTP (RETE DELLE PROFESSIONI TECNICHE) DELLA PROVINCIA DI FOGGIA

Un punto di incontro per mettere in rete i professionisti e per dare al territorio dei punti di riferimento certi. E' finalmente realtà anche a Foggia l'istituzione della "Rete delle Professioni Tecniche della provincia di Foggia" che mette insieme tutti i professionisti dell'area tecnica. Si sono ritrovati presso la sede dell'Ordine degli Ingegneri di Foggia i presidenti Ing. Stefano Torraco (Presidente Ordine degli Ingegneri di Foggia), Arch. Francesco Faccilongo (Presidente Ordine Architetti, Paesaggisti, Pianificatori e Conservatori della provincia di Foggia), Geol. Giovanna Amedei (Presidente Ordine Geologi di Puglia), Dott. Gianpietro Di Mola (Presidente Ordine Dottori Agronomi e Dottori Forestali di Foggia), Troisi Antonio (Presidente Collegio Geometri e dei Geometri Laureati di Foggia), Cosimo de Troia ((Presidente Collegio Geometri e dei Geometri Laureati di Lucera), Cosimo de Troia (Presidente Collegio Geometri e dei Geometri Laureati di Lucera), Dott. Roberto Palmieri (Presidente Collegio dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati di Foggia) per siglare l'atto costitutivo e lo statuto della Rete Tecnica. L'obiettivo è mettere assieme competenze, risorse, organizzazione e professionalità di ciascuno per offrire nuove proposte concrete e soluzione positive per lo sviluppo di Foggia e la sua provincia. La "Rete delle professioni tecniche della provincia di Foggia" si propone come interlocutore privilegiato e strategico in grado di rappresentare in forma unitaria gli obiettivi e le proposte di tutti i professionisti tecnici di Foggia e Provincia. E con questo obiettivo la Rete si è già messa a lavoro con la programmazione di eventi ed incontri che non tarderanno ad arrivare.

ZINGRILLO.COM

arreda il tuo business dal 1922

100 anni di grande passione e professionalità.

Arredamenti ed Attrezzature per Bar, Pasticcerie, Gelaterie, Ristoranti, Pizzerie, Panifici.



realizzazione su misura



ufficio tecnico



installazione e assistenza impianti



studio di fattibilità preventiva

Via Trani, 231
76121 BARLETTA (BT)
Tel. 0883.334622
info@zingrillo.com



Ambienti di ieri, di oggi, di domani

Nuove e vecchie tendenze

Le stagioni della vita. Il Cimento dell'Armonia e dell'Inventione

In un angolo di Bovino, piccolo borgo antico della provincia di Foggia, sorge una giovane struttura ricettiva, "Le stagioni della vita", gestita da due residenti del posto, Francesco e Tiziana, la cui progettazione e ristrutturazione è stata affidata all'architetto Michele Stasolla.

Il progetto prevede la realizzazione di quattro camere da letto con bagno annesso, ognuna delle quali è stata allestita e organizzata ispirandosi ad una delle quattro stagioni della natura. Entrando nelle stanze, sovviene in mente la produzione musicale del compositore veneziano Antonio Vivaldi, il quale, attraverso la sua opera decantata "Le quattro stagioni", manifesta la natura che parla per la prima volta mediante le note musicali e al contempo, riproduce tali suoni, mentre si alternano di stagione in stagione. Pertanto, l'architetto progetta gli spazi, prendendo in considerazione ogni dettaglio durante l'alternarsi delle stagioni, scegliendo per l'allestimento degli interni, una gamma di colori che varia a seconda del periodo.La freschezza della "Primavera", è resa dall'armonia delle tonalità rosacee di un ciliegio in fiore e dal verde cangiante del tappeto erboso intorno; il calore dell'"Estate" è avvolgente, con la gamma dei gialli dei girasoli e il turchese del cielo; l'ocra dell'"Autunno", che incontra le sfumature del marrone, passando per il rosso borgogna, si perfeziona nei riflessi dell'arancione;

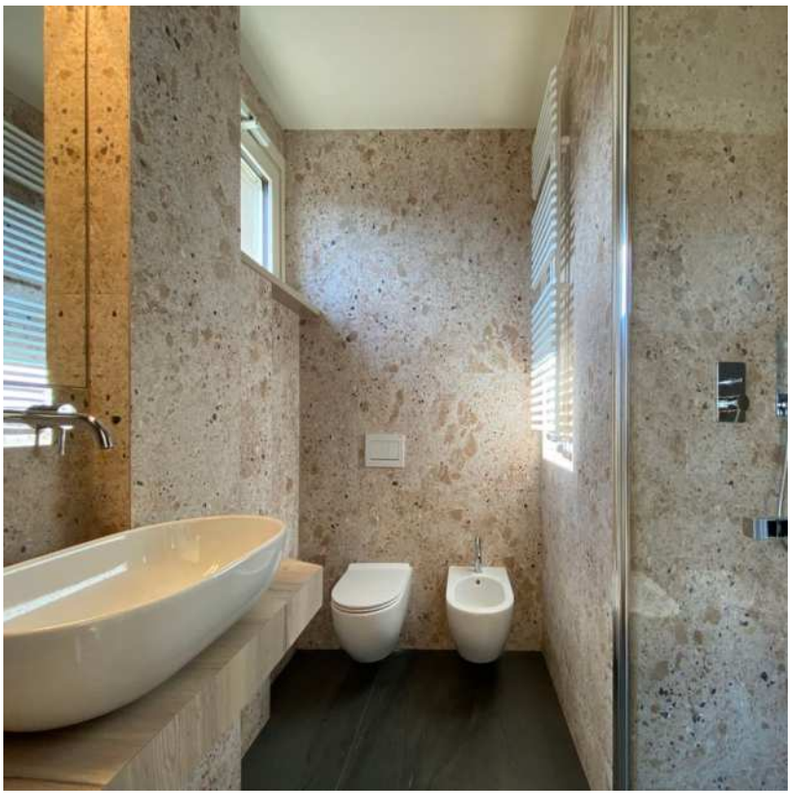
Le foto di questo articolo sono di Laura Longo



In “Inverno”, la quiete e la meraviglia di un bianco paesaggio innevato, dove il tempo si ferma. L’architetto, insieme ai committenti, sceglie delle immagini evocative di paesaggi di Bovino, da porre dietro ogni testata del letto, raffiguranti il ciclo delle quattro stagioni a seconda del tema della camera. I rivestimenti dei bagni annessi, riprendono le stesse tonalità dei colori della camera, creando un percorso continuo all’interno dell’ambiente.
Il tutto è coronato da arredi progettati su misura, prodotti da fornitori locali. lI legno riveste le geometriche superfici verticali ed orizzontali. Il pavimento in rovere esce fuori dalla camera, fin sui balconi, dando continuità tra l’interno e l’esterno. Dalle camere infatti, è possibile ammirare e contemplare il panorama circostante e assaporare il mutare delle stagioni attraverso delle grandi vetrate motorizzate, come nell’omonimo libro di Hermann Hesse, in cui il portagonista è un essere costantemente in transito attraverso gli spazi e le stagioni della vita. Sui balconi, le ringhiere vetrate danno agli ospiti la sensazione di sentirsi immersi con il paesaggio agreste circostante e al contempo riservati, attraverso una sfumatura cromatica che parte dal basso con il bronzo per poi svanire nel trasparente, attraverso una pellicola interposta tra i due vetri, studiata dall’architetto e dal fornitore, creando alla base un effetto opacizzante, sapientemente studiato.
Dalle camere si passa la zona ristoro, e al piano seminterrato, attraverso delle gradonate rivestite con acciaio corten saldato in loco. Come una grotta scavata dal tempo, così la profonda gamma cromatica e l’illuminazione dimmerabile, giocano un ruolo fondamentale, restituendo all’ospite una calma privacy, accolto dai percorsi della zona spa. A corredo, un bilocale per pochi intimi, un rifugio dalla quotidianità, dal quale si può accedere al giardino a livello strada.

Architetto Valeria Di Toro







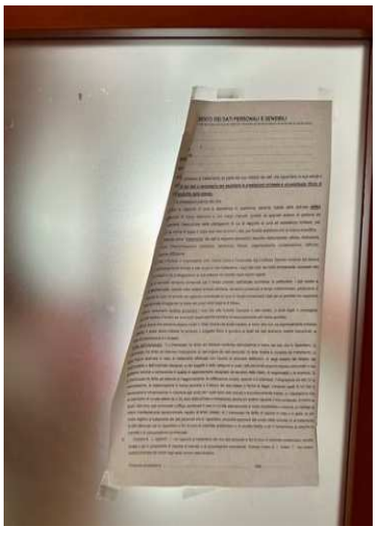
Un progetto pro bono di provincia

Negli Stati Uniti d'America è di uso comune negli studi di legali prestare libera consulenza in favore di chi non abbia adeguate possibilità economiche per sostenere i costi di un processo. Questa forma di impegno professionale gratuita viene chiamata con una locuzione abbreviata latina "pro bono". Ad oggi questa forma di consulenza legale gratuita è molto attiva anche in Italia. L'idea di estendere questa formula anche alla progettazione architettonica di provincia può avere dei risvolti molto positivi. In particolar modo allo studio degli interni d'arredo degli studi medici specialistici (oculista, pediatria, otorinolaringoiatra, etc....). Spesso negli studi medici di provincia, i quali accolgono i pazienti di varie età, sono situati o in appartamenti che sino al giorno prima erano abitazioni oppure in sale situate al piano terra. Questi ambienti frequentemente sono arredati in modo approssimato senza nessuna regola per l'utente finale. Librerie riciclate dalla nonna, oramai in disuso che pur di riempire gli spazi vuoti, sono accomodate da collane di arte del '900, libri di gastronomia e storia d'italia "dal fascismo ai giorni nostri". Atmosfere che puzzano di vecchio e di stantio. Immancabile sono anche le raffigurazioni dei santi: dalla Madonna al gesù bambino passsando da santa Rita. Raffigurazioni declinate in vario genere: stampe, uncinetto, statuette, finto oro. Ma la componente comune a tutti questi studi è la segnaletica. Qualunque messaggio informativo, poster esplicativo, tutela privacy è governata dallo scotch. Il nastro adesivo trasparente regna sovrano per sorreggere ogni tipo di stampa. Elemento fondamentale che tiene banco sui muri, pronto a staccarsi per inevitabile cambio di temperatura interna e lasciato lì, con i bordi ad "orecchie", per consolidare la non curanza del messaggio. Pertanto si auspica almeno un progetto pro bono di interni per questi studi medici di provincia, un progetto "alla portoghese" per permetta di vivere meglio quelle attese mediche già di per sé indigeste.

Architetto Francesco Trigiani











Un omaggio alla cultura europea di un intero secolo d'avanguardie



Contaminazioni dal mondo dell'arte e del fashion suggestionano le atmosfere della residenza denominata CASA DBA a Manfredonia. Il punto di partenza e la residenza estiva di chiara edificazione anni '70 di un'importante famiglia dell'imprenditoria foggiana. L'invidiabile location tra pineta e spiaggia con belvedere sul mare rappresentano l'opportunità per valorizzare un immobile che punta all'esclusività e al design su misura di una sorridente coppia in carriera. Allestimenti cinetici, elementi naturalistici, effetti dinamici, geometrie parametriche, ambienti scultorei, ispirazioni artistiche, sono la sintesi intellettuale attraverso cui l'estro architettonico di Cesare Corfone (nella foto a destra in bianco e nero) e del suo team di professionisti. Le creazioni su misura pensate per questa location, guidate da una raffinata produzione artigianale "made in Puglia", si realizzano attraverso l'utilizzo di tecnologie software parametriche e strumentazione a controllo digitale.

T'IMMAGINI
la faccia che farebbero
se da domani davvero
davvero tutti quanti
"smettessimo"!!
Vasco Rossi



La residenza si realizza su due livelli; al primo livello i locali della quotidianità familiare, al piano superiore le attrezzature per le attività piu sociali dedite al relax. L'ingresso si apre su un generoso ambiente di forma trapezioidale, un open-space caratterizzato da due importanti elementi di modellazione algoritmica che costituiscono il design della cucina a isola e della parete con camino bifacciale. Lame verticali in legno di rovere massello discretizzano le pareti attraverso volumetrie sinuose che nella loro interezza, cosi come per le nuvole, sono in grado di trasmettere la lettura di un disegno sempre diverso: un bacio, una maschera, un'onda. Al piano superiore l'attico perfettamente simmetrico e la sorpresa finale dell'intera residenza; dalla scala elicoidale incapsulata all'interno di un elemento scultoreo poligonale, si accede al terrazzo semi coperto da tettoia e pergolato e falde.

La piscina con vista panoramica, la zona solarium con sistema doccia free standing e la mini-kitchen outdoor completano l'allestimento della residenza regalando alla famiglia numerosi spazi per vivere i momenti più belli dell'estate garganica. Corfone rende omaggio alla cultura europea di un intero secolo d'avanguardie: dalla plasticità catalana del modernista Antoni Gaudi alla fantasy couture della stilista olandese Iris van Herpen, dall'espressività geometrica del pittore russo Vasilij Vasil'evič Kandinskij alla riqualificazione culturale del paesaggista francese Gilles Clément. Le ispirazioni guardano alla plasticità del movimento del corpo ma soprattutto alla scultura applicata all'architettura che né e la sua piu diretta rappresentazione. Cesare Corfone esprime un codice avanguardistico per un linguaggio architettonico sinottico.
Architetto Angela Pia Russo



"L'arte di ascoltare: Ascoltare la natura, il linguaggio preesistente"

Intervista a cura dell'architetto
Anna Maria Cardillo

Presentazione del Progetto di arredo urbano a Mattinata dell'architetto Maria Antonia Fischetti



La professione dell’architetto ha subito, negli anni, diverse interpretazioni; ma noi stessi ci attribuiamo un significato o una funzione ben precisa, ci puoi spiegare per te il significato e/o la funzione della figura dell’architetto:
Sin dagli inizi della mia professione, ho sempre creduto profondamente nella Funzione Sociale dell’architetto, nella Funzione dell’Architetto come creatore di spazi quali abiti “cuciti su misura” dove sentirsi a proprio agio, dove vivere situazioni di armonia e benessere. Parlaci brevemente della tua visione dell’architettura in Italia e nello specifico del “fare” architettura nel nostro territorio.

"In Italia l'architettura sta raggiungendo livelli che non hanno nulla da invidiare a quelli del resto del mondo. Stiamo imparando a recuperare l'antico spingendoci verso il moderno, rispettando le preesistenze storiche pur introducendo contemporaneità. Il “fare” architettura nel nostro territorio non è ancora completamente al passo con questa filosofia; bisogna orientarsi sempre più verso una maggiore capacità di selezionare le competenze specifiche per fare un grande lavoro di squadra tra Professionisti, Enti Pubblici, Sovrintendenze e Committenti Privati.
Nel titolo ho citato una tua frase, potresti spiegarci quindi come ti approcci ad un nuovo progetto.

""“l'arte di ascoltare" è la mia Filosofia. Tre i punti fondamentali del mio approccio:
ASCOLTARE IL CLIENTE, i desideri e i sogni del cliente diventano il motore del progetto, conducendo a risultati sempre nuovi e personalizzati. Ascoltare il cliente significa anche ascoltare quali sono le risorse economiche a disposizione del progetto.
ASCOLTARE LA NATURA, quando i progetti investono anche l’involucro edilizio isolato essi partono sempre dal dialogo con il paesaggio naturale circostante. Forme, colori e materiali traggono ispirazione dalla lettura del contesto ambientale e lo reinterpretano in chiave contemporanea.



ASCOLTARE IL LINGUAGGIO DELLE PREESISTENZE, quando i progetti riguardano immobili situati nei Centri Storici il rispetto rigoroso della struttura originaria diventa la filosofia predominante. La sfida è quella di inserire nell’organizzazione degli spazi interni elementi personalizzati contemporanei sia nella concezione che nella funzionalità: gli interventi di riqualificazione edilizia diventano così interventi di riqualificazione urbana.





Entriamo nel vivo dell'argomento e descrivici brevemente il progetto di Arredo Urbano che qui pubblichiamo.
L'idea è stata quella di portare all'interno del centro abitato della cittadina di Mattinata (FG) le forme e i colori del paesaggio circostante. E così, è bastato spostare lo sguardo al territorio alla forma della baia di Mattinata, alle colline che circondano il paese e alla piana come teatro naturale che guarda verso il mare. Le forme vengono così reinterpretati nei disegni delle sedute e delle fioriere che hanno andamento curvilineo, i colori riprendono la pietra locale, la piana e gli alberi di ulivo.

Tre diverse composizioni: una composizione per Piazza Aldo Moro, una per Piazza Milite Ignoto, una per la restante parte del corso; poiché gli spazi interessati dagli interventi sono piuttosto crocevia e slarghi più che piazze vere e proprie, con questo sistema ho creato atmosfere di "piazza" per rendere accoglienti gli ambienti che si vengono a configurare. Da un lato salotti urbani molto più vicini ad una contemporanea concezione degli spazi pubblici, dall'altro piccoli Parchi Urbani considerato anche l'inserimento di alberi di ulivo e di essenze autoctone.

Procedure autorizzatorie ai sensi del codice dei beni culturali e del paesaggio

Interessante incontro tenutosi nella biblioteca di via Caggese



“Procedure autorizzatorie ai sensi del codice dei beni culturali e del paesaggio” è il titolo dell’incontro organizzato martedì 19 dicembre presso la nuova Biblioteca dell’Università degli Studi di Foggia in via Caggese promosso dall’ordine degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della provincia di Foggia e dalla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggi per le province di Foggia e Bat con il patrocinio dell’Università degli Studi di Foggia e del Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatoti, Paesaggisti e Conservatori. Dopo il saluti del Presidente dell’Ordine degli Architetti Francesco Faccilongo, di Anita Guarnieri (Soprintendente per le province di Foggia e Bar per il Ministero della Cultura), di Annamaria Petito (docente di Psicologia Clinica e delegata alle Politiche di Genere e di Inclusione dell’Università di Foggia) e di Daniele Leone (docente di Archeologia e delegato alla Terza Missione dell’Università di Foggia) sono intervenuti i funzionari della Soprintendenza Daniela Fabiano, Giuseppe Francesco Rociola, Eligio Seccia, Italo Maria Muntoni e Donatella Pian. Ha moderato la tavola rotonda Cesare Corfone, vice presidente dell’Ordine degli Architetti PPC della provincia di Foggia. È stato un pomeriggio interessante arricchito dalle esperienze portate dai relatori che hanno potuto offrire ai presenti.



CENTRI STORICI E CENTRI MINORI

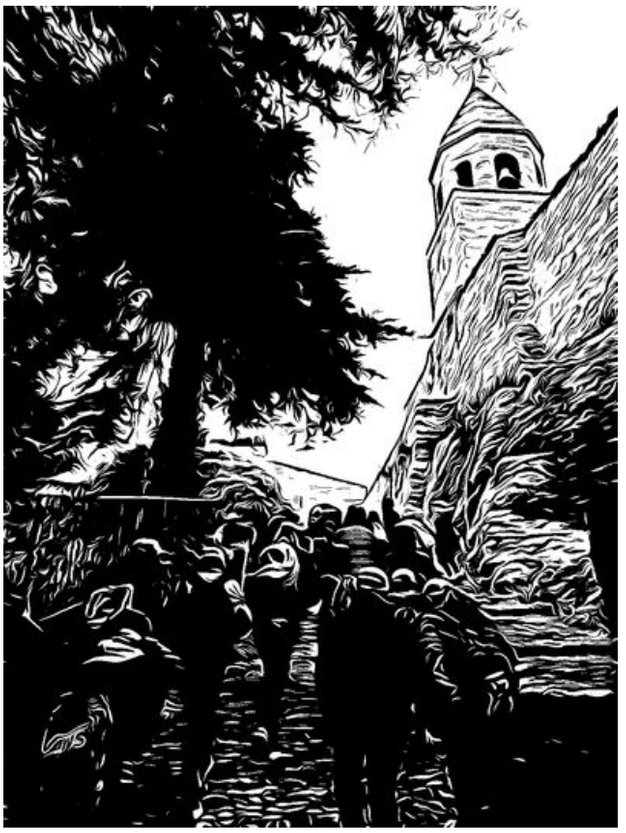
A CURA DELL'ARCHITETTO LUIGI SCURO

Secondo Christian Norberg-Schulz l'architettura deve rispettare il luogo, integrarsi con esso, ascoltare il suo genius loci. Deve interpretare ed essere compatibile con ogni luogo, e accrescerne il senso di "appartenenza". Compito dell'architetto, è quello di creare luoghi significativi per aiutare l'uomo ad abitare.

SECONDA PARTE

Un elemento caratterizzante è la storia, strumento filologico importante per la definizione e la comprensione del valore storico e architettonico del singolo monumento o dell'intero tessuto storico composto dall'insieme degli organismi edili. Oggi sul nostro territorio il centro storico indipendentemente dal costruire un valore culturale e storico legato a civiltà passate, può costituire e risolvere alcuni aspetti funzionali della città e recuperato a vantaggio della collettività, che si riconosce formalmente nei suoi valori e nella chiarezza del suo tessuto. Pertanto se sino ad oggi si è discusso in generale sulla tematica dei centri storici e sul recupero, con riferimenti precisi ai centri maggiori, è bene spostare l'angolazione e cominciare a guardare con grande interesse a tutti quei centri "minori" che in fondo strutturano e definiscono il nostro territorio.





Diventa evidente il rapporto tra città e territorio con la spinta di limitare la tendenza alla crescita delle grandi città ed invece rivitalizzare i centri minori e il loro territorio, dove sono ben presenti quegli elementi caratterizzanti i luoghi e l'identità di una comunità. La rivalutazione della natura e delle sue risorse e principalmente il territorio agricolo, diventa la struttura di connessione con questi piccoli centri. Sino ad oggi la tematica dei centri minori è stata poco dibattuta, naturalmente sotto questa definizione esiste la comodità di classificare una straordinaria varietà di situazioni presenti sul territorio, in base a parametri esclusivamente quantitativi, dato che né per quanto riguarda il tessuto urbano e l'edilizia e nemmeno per l'architettura e le opere d'arte in senso stretto si è mai fatto riferimento a parametri qualitativi. Attraverso l'indagine sul manufatto edilizio si può ricostruire la storia di un agglomerato di realtà urbane nel loro rapporto con l'ambiente naturale, la loro condizione culturale, la loro vivacità economica e politica e la loro organizzazione sociale.



La storia ci aiuta a comprendere i fenomeni di trasformazione urbana provocati per necessità contingenti, ma in grande misura sotto la pressione culturale, ad esempio, per il mediterraneo, dalla cultura islamica. Essa per l'urbanistica italiana ha svolto una funzione determinante. L'intero bacino mediterraneo, l'Africa del Nord, la Francia, la Penisola Iberica, la Sicilia e la Puglia, ha assorbito per quasi due secoli una cultura di matrice islamica certamente non deleteria, se pensiamo alla trasformazione profonda dei sistemi d'irrigazione e di coltivazione, all'organizzazione del lavoro e della comunità, certamente, grazie a loro possiamo vantare le antiche origini contadine. Come anche si è conservato in centinaia di centri minori il principio "organicistico" dell'insediamento articolato in strade principali (schari), strade secondarie (darr) e vicoli ciechi a carattere puramente residenziali (sucac) a testimonianza dei modi di vita e di aggregazione delle comunità contadine che in Puglia, Calabria e Sicilia si prolungano sino alle soglie della rivoluzione industriale. Ne deriva l'ipotesi di un modello insediativo a stringhe parallele di matrice puramente bizantina che con l'apporto culturale normanno, penso alle numerose fortificazioni presenti, si manifesta praticamente intatto nelle città di Troia, Trani, Molfetta, Gallipoli, Lecce, Taranto, Bari, Bitonto, Grottaglie e Martina Franca.



segue sul prossimo numero

UNA PASSIONE PER IL DISEGNO

di

Marco Manduzio



Da quando ho memoria, ricordo di disegnare. A casa mia non c'era una particolare attenzione all'arte tuttavia non mi sono mai mancati fogli e matite per riprodurre ciò che mi circondava. Così ho iniziato e così continuo a dedicarmici, ovvero osservando attorno a me e riproducendo quello che mi colpisce. Così facendo ho scoperto che, oltre ad allenare la sola mano, questo processo sviluppa una serie di connessioni tra i sensi.

Nella mia esperienza, l'osservazione è il primo passo; questo mi ha portato ad una sempre maggiore consapevolezza dell'uso della vista che diventa la fonte principale di conoscenza della realtà. Infatti, con un po' di pratica, si inizia a stimare le distanze tra gli oggetti, si riconoscono i colori le loro differenze e posizioni, le trame dei materiali o come la luce li illumina, si scompone la visuale in cose più vicine a noi e cose più lontane per poi ricomporre tutto e sintetizzarlo nei tratti sul foglio. Più disegno più mi piace conoscere quanto e come la mano riesca nell'elaborazione fisica di quello che l'occhio riconosce. A chi non pratica spesso il disegno, tutto questo lavorio può sembrare forse macchinoso, invece lo si fa senza sforzo anzi, per me, è il piacere di disegnare che guida l'azione, null'altro.Per tanto tempo ho relegato la passione per il disegno ad un'attività da svolgere nel tempo libero in modo del tutto privato. Da qualche tempo a questa parte, però, sto capendo che può essere di utilità e piacere collettivo e sto sperimentando una serie di percorsi in tal senso.





Nella foto da sinistra Antonio Pellicano, Celestino D'Angelo e Marco Manduzio

Uno a cui sono particolarmente legato passa per il gruppo di amici urban sketchers. Un altro percorso che sto sperimentando è quello del laboratorio di disegno in cui provo a passare la mia esperienza. Per ultima, ma solo in ordine cronologico, viene la mostra conclusa da poche settimane, ospitata da Arredamenti D'Angelo dal 10 al 24 novembre scorso. L'idea di una mostra era per me lontana e inaccessibile fino a quando Antonio Pellicano, amico architetto ed esperto di arti, non ha iniziato a proporla, vederla e progettarla molto prima che si concretizzasse. È lui che ha costruito e curato nei dettagli questa via, dalla prima selezione delle opere all'allestimento dell'ultimo punto di illuminazione in negozio. Ha immaginato i disegni che per tanto tempo ho tenuto accatastati dentro un mobile, come sospesi negli ambienti dello showroom in un dialogo costante ed opportuno con gli elementi di arredo. Vederli così leggeri e vivi è stata una sensazione forte e di questo sarò sempre grato ad Antonio. Oggi posso dire di disegnare appena posso e di volerlo fare sempre di più e di essere certo che si aggiungeranno nuove strade di sperimentazione e di benessere per me e per gli altri.

ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI FOGGIA

CONTATTI

ordinearchitettistampa@gmail.com

àrchité

N. 4 - DICEMBRE 2023

www.archite.online

Comitato di redazione:
Pasquale Rubino, Valeria di Toro,
Cesare Corfone, Anna Maria Cardillo, Francesca
Notarangelo Giovanni Scopece, Massimiliano
Belgioioso
Francesco Trigiani,
Anna Di Monte, Tiziano Bibbò,
Luigi Scuro, Stefania Paradiso, Alfredo De Biase

ARCHITE È UN MAGAZINE EDITO DALL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI, PAESAGGIASTI E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI FOGGIA.
DIRETTORE RESPONSABILE: ROBERTO PARISI
REGISTRAZIONE TRIBUNALE: N.800/2023